

Tv e solidarietà
Dolci e karaoke
In fila alla Bnl
per «Telethon»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. L'impossibile desiderio che d'improvviso diventa realtà di «toccare con mano» una Ferrari e un intero paese che recita la Divina Commedia (comincia il sindaco conclude il vescovo ed in mezzo tanti ragazzi) o gli industriali che giocano a pallone con i deputati, «scarpe fuori misura» in un'ipotetica gara con un canno siciliano lungo cinque metri (roba da Guinness). Questo non è che un assaggio dell'happenin che la Banca Nazionale del Lavoro ha organizzato per sostenere la raccolta di fondi per la lotta contro la distrofia muscolare e le altre malattie genetiche organizzata dal «Comitato promotore Telethon».

Festa della solidarietà

In attesa del momento clou, previsto per il 9 e 10 dicembre, con la maratona televisiva curata dalla Rai, già ieri ed oggi la Bnl ha deciso di tenere aperti i propri seicento sportelli dislocati su tutto il territorio nazionale. Una sorta di festa della solidarietà che non si accontenta dei giorni del gran finale, ma vuole cominciare a sensibilizzare la gente con molto anticipo. Ed ecco, allora, circa quattromila manifestazioni di spettacolo, cultura e intrattenimento organizzati dentro e fuori le sedi della Banca.

Chi è andato in un qualunque sportello della Bnl ieri si è trovato a svolgere l'operazione bancaria in un'atmosfera molto diversa da quella consueta. C'è chi ha potuto danzare o bersi un aperitivo e i più piccini hanno avuto in omaggio una gradita merendina. Per i ragazzi videogames a disposizione, trampolieri in piena attività e per le signore un improvviso défilé di alta moda. Per tutti la possibilità di cimentarsi in ardui «karaoke». Non sono mancati le sfilate di gruppi storici, il tutto con sottofondo di musica, proiezioni di cartoni animati e per far fronte ad un improvviso «ammancio» calorico providenzialmente bruschette a volontà. Oggi si replica con gli sportelli aperti dalle 9 alle 24 per cercare di metter in cassa una prima, consistente cifra.

Più nel dettaglio gli appuntamenti di oggi prevedono la sfilata di una trentina di Ferrari storiche e moderne cui gli appassionati del Cavallino rampante non potranno mancare. È vero che l'auto dei loro sogni va dai trecento ai cinquecento milioni, ma sognare non costa nulla. Ed allora l'appuntamento, organizzato dal «Club Ferrari Castelli romani» è per oggi pomeriggio nel piazzale antistante l'agenzia 37 della Bnl in piazzale dell'Agricoltura all'Eur. Il canno lungo cinque metri lo hanno preparato a Ragusa mentre a Gubbio è stato allestito l'albero di Natale più grande del mondo.

Anche Dante «partecipa»

La recita della Divina Commedia impegnerà tutta Abbiategrosso e a Porto Torres sarà possibile visitare gli scavi archeologici che si trovano all'interno della Banca. Bande per tutti (da quella dei carabinieri a quella dei vigili urbani e della guardia di finanza) da Fagnano a Firenze, da Genova a Macerata, da Milano a Taranto fino a Palestrina, Pordenone. Non potevano mancare gli sbandieratori: vessilli al vento a Seggiana, Catania, Arezzo e a Roma al centro commerciale di Cinecittà 2. Gli appassionati di karaoke non perdano l'occasione di esibirsi tra uno sportello per conti correnti e quello per le cambiali. Per farlo basta andare alla Bnl di Cosato, Bari (via Petroni), Bologna, Catanzaro, Pegli, Napoli (via Firenze), Telesse, Padova, Albano, Frosinone, Roma (via Appia Nuova, Piazza Albania e via del Corso), Fiumicino, Imperia e Torino (via San Secondo).

E poteva mancare lo sport? A Bergamo ci saranno Ghinzani, Agostini e Gimondi. A Torre Annunziata i fratelli Abbagnale, nella sede di Napoli (via Firenze) i campioni del mondo della pallanuoto del Posillipo e della Canottieri Napoli. A Torino le medaglie olimpiche Berruti, Damilano, Gros, Messina e i giocatori della Juventus. Per domani, a Bergamo, è prevista la partita Nazionale magistrati-vecchie glorie del Milan e dell'Inter. E poi mostre, musica di tutti i tipi, film ed una grande «caccia al tesoro» (trattandosi di una banca come poteva mancare) che si svolgerà tra tutte le agenzie Bnl di Milano. Una buona partenza, dunque, possibile per la collaborazione fattiva di migliaia di dipendenti su cui veglierà l'arma dei carabinieri. L'anno scorso la Banca Nazionale del Lavoro raccolse oltre quattro miliardi di cui 2,2 attraverso i cento sportelli aperti durante la maratona televisiva. Questo è l'obiettivo da superare.

L'OPERA. «Un ballo in maschera» al San Carlo: e il tenore torna al melodramma



Luciano Pavarotti al San Carlo di Napoli

Luciano Romano/Nouvelle Presse

Pavarotti a tutto tondo

No dell'Anels sugli Enti lirici

Gli Enti lirici devono essere messi in condizione di ottenere la massima efficienza produttiva ed un effettivo snellimento burocratico. Lo ha richiesto l'Anels, l'associazione rappresentativa dei 13 teatri lirici italiani, in un documento indirizzato a tutte le autorità istituzionali competenti ed ai sindacati. In vista del riordinamento legislativo complessivo previsto per gli enti lirici sinfonici, l'Anels si dichiara contraria anche ad ogni ipotesi di riassetto specialistico degli enti.

SANDRO ROSSI

NAPOLI. Un tenore che interpreti il personaggio di Renato nel *Ballo in maschera* verdiano è come l'eroe d'una favola capitato per avventura nel paese dell'abbondanza e posto in condizioni di cogliere a piene mani i doni che gli vengono offerti con straordinaria dovizia e varietà. Ed è certo che, tra i ruoli tenorili dovuti all'estro di Verdi, quello di Riccardo comprende una gamma di soluzioni espressive e vocali tra le più ampie e articolate del melodramma. All'epoca della composizione di un *Ballo in maschera* (1859), Verdi non era nuovo a fatti del genere che sembrano calcolati su misura per esaltare le virtù di un interprete, o per metterlo a dura prova. Al primo atto, la galanteria, la involuzione, mondana eleganza del personaggio richiedono una certa vocalità - alla Duca di Mantova, per intenderci - mentre il sorgere in lui della passione amorosa lo obbliga a perorazioni canore via via più intense, sia nella accentuazione musicale che nel turgo dei suoni.

Tale l'impegno richiesto a Luciano Pavarotti ritornato al San Carlo non per indossare il frac del concertista, ma per vestire i panni d'un eroe del melodramma. L'evento non si verificava da tempo immemorabile ed anche per questo il Pavarotti-Riccardo ha richiamato al San Carlo il pubblico delle grandi occasioni garantendo il tutto esaurito. Il tenore, avvezzo ormai alle oceaniche adunate negli stadi, al pubblico intercontinentale della televisione, nel circoscritto spazio del palcoscenico sanchariano ci è apparso restituito ad una dimensione starmata a dire più umana, più accessibile, affiancato dai suoi partner che, più o meno come lui, avevano gli stessi problemi da risolvere. La vocalità folgorante degli anni giovanili in Pavarotti si è fatta più guardinga, attenta nell'affrontare gli ostacoli più insidiosi, comunque ancora suadente, ancora efficace nella chianissima scansione della parola cantata, a dettamento, forse, d'uno slancio che si aspetteresti più generoso e avvolgente, particolarmente nel gran duetto dell'atto secondo e della bellissima aria del terzo: «Ma se m'è forza perdersi» inspiegabilmente eliminata in anni lontani e poi fortunatamente recuperata.

Il successo è stato comunque incontestato, coinvolgendo meritatamente gli altri componenti del cast tra i quali Mina Rautio, una Amelia drammaticamente persuasiva nei momenti salienti dell'opera; ed inoltre il contralto Manana Pentcheva, assai suggestiva nelle vesti di Ulrica, e Victoria Loukianetz, impeccabile per brio e correttezza vocale nelle vesti di Oscar. L'altro grande ruolo - quello di Renato - era interpretato dal baritono Paolo Coni, misuratissimo forse fi-

no alla parsimonia nell'amministrare i suoi mezzi, ma in ogni occasione capace di accenti drammaticamente pregnanti, per appropriato uso della parola cantata e per musicale discernimento. Facevano inoltre parte del cast Franco Federici (Sam), Giacomo Prestia (Tom) ed ancora Giuseppe Riva, Angelo Casertano e Angelo Nardinocchi. La direzione di Daniel Oren ha raggiunto la tensione drammatica richiesta dalla partitura, anche se suscettibile in qualche punto di una più limpida articolazione. La regia di Alberto Fassini ci è sembrata ben orchestrata in una prospettiva che non si è discostata da soluzioni tradizionali. Le scene e i costumi, rispettivamente di Mauro Carosi e di Odette Nicoletti, anch'essi di stampo tradizionale hanno fornito allo spettacolo lo sfarzo richiesto da una serata inaugurale. Eccellente il coro istruito da José Louis Basso. Ha curato le coreografie Ricardo Nunez.

Morto Connie Kay ex Modern Jazz Quartet

Lutto nel mondo del jazz per la scomparsa del battensta americano Connie Kay, ex membro del leggendario Modern Jazz Quartet. Il musicista è morto nel sonno mercoledì scorso, probabilmente per arresto cardiaco; Kay, che aveva 67 anni, era già stato colpito da una crisi cardiaca nel '92. Si era fatto le ossa suonando al fianco di Miles Davis, Lester Young, Coleman Hawkins, Stan Getz e Charlie Parker, ed era entrato nel Modern Jazz Quartet nel 1955, al posto di Kenny Clarke, rimanendovi fino allo scioglimento, nel '74.

No allo spinello Mamme anti-rock contro Jamiroquai

Le «mamme antrock» contro Jamiroquai: era praticamente inevitabile. Come in tutti i concerti dell'attuale tournée, anche la sera scorsa a Milano il cantante Jason Kay si è acceso uno spinello durante l'esecuzione di *Space cowboy*, e dopo averlo passato agli altri del gruppo, lo ha offerto anche ai fans. Il «gesto» - un invito alla legalizzazione delle droghe leggere - non è però piaciuto alle mamme antrock capitanate da Maria Belli, che lo ha definito «gravissimo». «Proibire il loro concerto di oggi a Napoli» Non servono censure - ha detto la Belli - potrebbe essere peggio. Ma è il caso di invitare i Jamiroquai a non ripetere la loro fumata collettiva anche a Napoli.

Rai: Raffai Badaloni e Chiambretti

Tra i temi all'ordine del giorno, il cda della Rai ha affrontato anche alcune polemiche intorno a programmi già partiti e a quelli che forse partiranno. Rispondendo alle domande di Taradash, che chiedeva di mettere in discussione *Il laureato* di Chiambretti & Rossi, perché la satira deve rispettare la par condicio, Moratti ha replicato che il programma sarà preso in considerazione dal cda, ribadendo però che la satira è libera e «non può essere di destra o sinistra, ma deve essere di buon gusto». Il cda discuterà anche del caso Piero Badaloni, che ha firmato un servizio sulla manifestazione del 12 novembre alla quale aveva anche partecipato. La presidente della Rai ha anche detto che vedrà Irene Pivetti per discutere con lei del «progetto Costanzo», aggiungendo: «Se la Raffai accetterà la nostra proposta si farà anche la trasmissione con le interrogazioni parlamentari».

Orvieto in danza tra rassegne e laboratori

Danza in primo piano nella cittadina umbra che ospita in questi giorni la rassegna «Aspidistra '94». Incontri, spettacoli e laboratori di danza che andranno avanti fino al 15 dicembre sotto la direzione di Lucia Latour presso la Casa del Popolo di Ciconia (Orvieto Scalo, via degli Aceri). Tra gli ospiti in programma, Enzo Cosimi con Suite numero uno (12-13 dicembre) e Massimo Monaco con Lamento di Arianna (14-15 dicembre). Sempre a Orvieto, presso il teatro Mancinelli e Palazzo Caravajal Simoncelli, si svolgerà il quarto festival «Nuove tendenze italiane» dal 7 all'11 dicembre. Organizzato da Rossella Fiumi il cartellone ospiterà inoltre Virgilio Sarti con «Elogio dell'ombra», la compagnia «Vera Stasi», quella di Monica Francia e di «Sosta Palmizi».

TEATRO. A Parma debutta «Line» di Israel Horowitz con Stefania Sandrelli

Tutti in coda per andarsene all'inferno



L'attrice Stefania Sandrelli

MARIA GRAZIA GREGORI

PARMA. Potere e sesso: cosa serve di più per fare un leader? I cinque protagonisti di *Line*, quattro uomini e una donna, lo sperimentano sulla loro pelle in una coda che è una metafora della vita. Perché è solo chi è primo dietro la linea bianca, in attesa, quello che che può dettare legge a tutti gli altri. Gettare il cuore al di là dell'ostacolo? Forse. Certo è che Stephen, Fleming, Molly, Dolan, Arnall si trovano sbattuti di fronte a quel se stesso che non vorrebbero conoscere.

Scritto dall'americano Israel Horowitz, noto anche in Italia, con quella ironia tipicamente ebraica che spesso sconfinava nell'assurdo e che può trasformarsi in dramma, *Line*, in scena al Teatro Due di Parma con la regia di Piero Maccari-

Mozart considerato il «numero uno». Horowitz ci mostra gli inganni che il giovane mette in opera per diventare il primo della fila. Come ci farà vedere anche quelli di Steven, che fa la coda con un seggiolino, già «organizzato» per attendere nell'ombra il suo momento. E poi c'è Molly che vede tutto in chiave di sesso pronta a farsi usare e a usare gli altri per raggiungere lo scopo di essere la prima. Molly che passa il tempo a entrare e a uscire dalla fila, fra una scopata e l'altra, fredda come un'automata salvo che con il giovane Stephen. E che dire del marito di lei, Arnall, sempre sudaticcio, masochista, un vero spiritoso gregario? Una linea che è la vita: aggressione e prevaricazione ai primi posti perché la solidarietà è possibile solo mano a mano che ci si allontana dalla testa della fila. Dopo la prima sorpresa *Line*, però, mostra la corda con un finale scontato. Sconfitto dalla coalizione di tutti gli altri contro di lui, Stephen divorerà la linea bianca per poi rivomitare in tanti pezzetti, uno per ogni protagonista.

Scandito con nmi quasi cinematografici, *Line* secondo Maccari-nelli, guarda più all'iperrealismo che alla secchezza dell'apologo e ha il suo punto di forza nella recitazione degli attori. Stefania Sandrelli dà alla sua Molly una sensualità spensierata, una rotondità da nati ieri, una forte carica umana. Suo marito Arnall ha i tic e le ossessioni di Maurizio Donadoni, mentre Dolan è un Bruno Armando doppio e intrigante con un'eleganza da marcro e il Fleming proletario di Franco Castellano ha l'incultura degli eterni sconfitti. E poi c'è lo Stephen del bravo Luca Zingaretti, violento, ribelle, perso dietro il suo sogno mozartiano.

Umiliazioni, soprusi, inefficienze. Spesso chi entra in ospedale è costretto ad accettare di tutto.

Dovrebbe semplicemente indicare il luogo dove viene registrato l'ingresso in un ospedale. In realtà, la parola accettazione sembra sancire il fatto che spesso un malato, in una struttura ospedaliera italiana, è costretto a subire di tutto. In risposta a questo, dal 1980, noi del Tribunale per i diritti del

malato, a volte con successo e a volte no, ci siamo impegnati nella tutela dei diritti dei cittadini. Lo abbiamo fatto autofinanziandoci e denunciando le sofferenze inutili subite dai malati, le pratiche clientelari, gli sprechi assurdi, le omissioni e gli abusi. Lo abbiamo fatto coinvolgendo la parte più sensibile

e competente del mondo sanitario e indicando sempre le soluzioni concrete per un uso corretto delle risorse tecniche, umane, finanziarie e organizzative. Perché se accettare di essere malati è difficile, accettare di essere umiliati è inaccettabile.

Voglio sostenere anch'io il Tribunale per i diritti del malato.

30.000 50.000 100.000 200.000 ... Verso la mia quota tramite:

c/c n. 29525003 intestato a: Comitato di sostegno al MFD - Tribunale per i diritti del malato

Assegno bancario intestato a: Comitato di sostegno al MFD - Tribunale per i diritti del malato, che invio allegato a questo coupon

Cognome _____ Nome _____

Via _____

Cap _____ Località _____ Prov _____ Tel _____

Spedire a: Comitato di sostegno al MFD - Tribunale per i diritti del malato Via Francesco de Sanctis, 15 - 00195 Roma - Tel. 06/3722704

Riceverete ulteriori informazioni sulla nostra attività



Tribunale per i diritti del malato
Movimento Federativo Democratico